

# BOLLETTINO

DEL

## CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore Scientifico: NICOLA BORRELLI



Tip. ESPERIA

Napoli, Via Vincenzo Russo, 13 - 17

1930

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO  
SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

---

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

---

PRESIDENTE

On. Cav. Dott. PASQUALE CALDERONI MARTINI

V. PRESIDENTE

Duca ENRICO CATEMARIO di Quadri

SEGRETARIO

FRANCESCO RAJA

BIBLIOTECARIO

Prof. CARLO PROTA

TESORIERE

Cav. Uff. CESARE RATTI

COMPONENTI LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Prof. LUIGI DELL'ERBA

Avv. CONSALVO PASCALE

Cav. NICOLA BORRELLI

---

## L'ARMA DI CALABRIA NELLA MONETA

### DETTA "GIUSTINA," DI FERDINANDO I D'ARAGONA

---

È noto come la successione politica di Roberto Guiscardo abbia dato luogo a gravi conseguenze per la rivalità fra Boemondo, figlio suo e di Alberada Quarrel, della casa normanna dei Principi di Capua, e Ruggiero I natogli nelle sue seconde nozze con Sigelgaita figliuola di Guaimario IV Principe di Salerno. Boemondo escluso dalla eredità delle provincie italiane non fu pago di quelle del Levante e fece ribellare contro il germano varie città dell'Italia meridionale, ma Urbano II che teneva concilio in Melfi rappacificò i contendenti e Boemondo ricevette in feudo pure Otranto Gallipoli Oria e Taranto (1).

Passò Boemondo in Oriente dove dette, col famoso Tancredi suo cugino, luminose prove di valore, conquistando il Principato di Antiochia (1097) (2). Morì a Canosa di Puglia l'anno 1109 o 1110.

\*

Il fratello Ruggieri, per rendere omaggio al suo valore, e spinto forse anche da un senso di resipiscenza per la sua opera di usurpatore, volle adottare per arma del Ducato di Calabria la croce

---

(1) Alla morte di Roberto Guiscardo avvenuta in Corfù l'anno 1085 Ruggiero I suo figlio cadetto si era insignorito dei due Ducati di Puglia e Calabria che reggeva in assenza di Roberto, ottenendo poi l'anno seguente con grande abilità del Papa Urbano II al concilio di Troia la conferma degli Stati italiani, a danno del primogenito Boemondo.

(v. La Fortuna - Storia della Calabria Ducale - Catania - Pansini 1893, pag. 75-77.

(2) Boemondo, mentre cingeva d'assedio Amalfi, saputo delle turbe armate che si recavano con le prime crociate in Oriente aveva lasciato l'assedio, e radunato sotto il suo comando diecimila cavalieri e ventimila fanti passò a Gerusalemme lasciando al fratello anche il principato di Taranto.

nera in campo di argento assunta da Boemondo, quando si unì alla prima crociata (1). Tale arma fu usata per tutta la Calabria fino all'avvento al trono di Napoli di Alfonso di Aragona: questi nominò Duca di Calabria il figlio naturale Ferdinando I, il quale con l'assenso paterno unì l'arma del suo Stato con quello di famiglia, formandola così: Inquartato in croce di S. Andrea: nel 1.° e 4.° di Aragona (di oro a quattro pali di rosso); nel 2.° e 3.° di Calabria (di argento alla croce patente di nero). Tale nobilissima arma si è integralmente conservata attraverso il succedersi di altre dinastie insino ai nostri giorni (2) ricordando ai lontani posteri, con la nera croce patente, il valore militare e politico di uno dei primi crociati dell'illustre sangue degli Hauteville e dei Quarrel (3).

\*

Fra le monete battute a nome di Ferdinando I di Aragona si conta quella di rame detta *giustina* o *justina* (1459) dalla leggenda del rovescio IVSTICIA. E (st). FORTITUDO. MEA.

Come scrive C. Prota (4) tale nummo fu attribuito da G. V. Fusco alla zecca di Reggio per lo stemma della Calabria che porta impresso nel rovescio.

La moneta in parola ha questa figurazione:

Dr). Il Re sedente in trono con manto e corona, tenente nella destra lo scettro e nella sinistra il globo crocigero.

Leggenda: (Croce biforcata nelle punte). FERDINANDVS D. G. R. SICILIE.

Rov.) Arma di Calabria.

Leggenda (croce come sopra) e testo su indicato.

A riguardo dell'arma devesi osservare che il quarto relativo all'antico stemma calabrese, anzichè essere fregiato della croce patente di Boemondo, porta la croce potenziata, la quale con l'ag-

(1) G. Presterà: Sull'origine dell'armi della Calabria (Calendario d'oro, dell'Istituto Araldico Italiano a. 1898 p. 119).

La stessa Croce figura nello stemma dipinto sulla parete ad oriente della grande sala al primo piano del Castelcapuano in Napoli.

(2) Dovè a ciò contribuire il fatto che i primogeniti di successive case regnanti usarono il titolo di Duca di Calabria.

(3) La stessa croce patente figura nel follaro di Boemondo III (1163-1201) successo al 1.° Boemondo nel Principato di Antiochia (v. Catalogo della collezione Rossi alla voce Antiochia).

(4) Le monete dette Giustine di Ferdinando I e Ferdinando II d' Aragona (Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano Luglio 1916).

giunta di quattro crocette piane nei cantoni fu come è risaputo assunta da Goffredo di Buglione per insegna del Regno di Gerusalemme (2).

Tale sostituzione deve ritenersi dovuta ad errore araldico non potendo invero ammettersi che nella moneta in discorso si sia voluto ricordare la pretesione della Corona aragonese al regno gerusalemmitano, e ciò sia perchè in tal caso si sarebbe usata la figurazione completa (con le crocette) dell'arma di tale Stato e sia anche perchè non doveva essere sola quest'arma, ma interzata con quelle di Ungheria ed Angiò Napoli, come usarono gli Angioini di Napoli dai quali la dinastia aragonese ripeteva la pretesione su Gerusalemme.

Esaminando poi la moneta dello stesso monarca: l'*armellino* si rileva che lo stemma è così composto: nel 1.° e 4.° interzato in palo di Ungheria, Angiò Napoli e Gerusalemme nel 2.° e 3.° di Aragona, cioè in corretta forma storico-araldica e resta quindi confermato il suespresso giudizio che cioè nella *giustina* di Ferdinando I sia stato erroneamente rappresentato l'appannaggio primogenitale del Ducato di Calabria, voluto ricordare dal figliuolo di Alfonso I.

G. CARRELLI

---

(2) È da notare che la croce potenziata figura nei *soldi d'oro*, nei *denari* dei Principi Longobardi di Benevento zeccati in Salerno (sec. IX) v. M. Cagiati: Le monete battute nella zecca di Salerno in *Miscellanea Numismatica* - Ottobre 1920 La croce potenziale, accantonata da altre quattro crocette simili, si trova nel *grano* di Filippo IV (1622 e 1623) v. Supplemento all'opera: Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I di Angiò a Vittorio Emanuele II a cura dell'autore Memmo Cagiati (anno 1914) n. 3 e 4 pag. 21). Circa la croce di Gerusalemme vedi Rivista Araldica di Roma, anni 1912-1914-1918.